

al 2026 mancano
200 giornia Modena
32.2° 50%

faq

archivia



AUDIO DEL GIORNO

giovedì 20 ottobre 2022

Educazione al linguaggio Piccole ragioni. Filosofia con i b...

Felice Cimatti

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Lo straniero

Teorie dell'ospitalità e dell'inimicizia nella cultura filosofica

venerdì 4 ottobre 2013

Nelle lingue indoeuropee il termine che designa lo straniero contiene contemporaneamente in sé l'intero repertorio delle accezioni semantiche dell'alterità, e cioè il forestiero, l'estraneo, il nemico, ma anche lo strano, lo spaventoso; in una parola, tutto ciò che è altro da noi, anche se con noi viene comunque in rapporto. Questa indistinzione di significati

risulta con particolare evidenza dai termini che ritroviamo in latino e greco, e che poi ricompaiono, sia pure con variazioni lessicali e semantiche significative, anche in alcune lingue moderne. In latino, per un lungo periodo, straniero si dice *hostis*. Contrapposto al cittadino, all'*ingenuus*, a colui che appartiene per nascita, dunque per sangue e cultura, alla comunità originaria di riferimento, il termine *hostis*, che indica lo straniero, concentra in sé tutte le figure dell'alterità, senza tuttavia coincidere affatto - come accadrà invece molto più tardi - con una caratterizzazione "ostile", senza cioè riferirsi unicamente a chi venga dall'esterno con intenzioni "bellicose". Dell'originaria polivalenza del termine *hostis* troviamo un'esplicita testimonianza in un passo del *De officiis*, nel quale Cicerone ricostruisce il processo storico che ha condotto a sovrapporre al termine *hostis* quel significato di inimicus, o *perduellis* (e cioè "nemico pubblico"), che è invece assente nell'accezione primitiva dello straniero-*hostis*.

«Voglio anche osservare - scrive infatti l'autore latino - che chi doveva chiamarsi con vocabolo proprio *perduellis* era invece chiamato *hostis* temperando così con la dolcezza della parola la durezza della cosa. Difatti i nostri antenati chiamavano *hostis* quello che noi oggi chiamiamo *pergrinus* (...). Tanto in greco quanto in latino il convergere in un unico termine, e in un unico concetto, delle figure che compongono l'alterità, implica che lo *xenos-hostis*, originariamente "straniero", sia anche

da un testo di
Umberto Curi

RITRATTO DEL GIORNO

Massimiliano Francesco Angelelli
Accademico di Belle Lettere
1775-1853

La filosofia è una teoria che, attraverso la mediazione giuridica, non può non essere prassi, e tendere a produrre ordine politico razionale

Carlo Galli



DAL PASSATO

Il Gatto letterario

giovedì 19 dicembre 1907

Ieri sera, per l'ottava lezione dell'Università Popolare, il prof. Dario Carraroli ha tenuto la sua seconda lezione sugli animali domestici nella letteratura soffermandosi, questa volta, sul gatto.

L'oratore ha diviso la conferenza in tre parti. Nella prima ha considerato il gatto come un animale pauroso, maledico, compagno di streghe, e questa credenza era generale nel Medio Evo. Nella seconda l'ha considerato sotto l'aspetto burlesco, raccontando dei poeti che volevano ad ogni costo trovare materia di riso e spesso narravano i tormenti e i patimenti inflitti ai gatti, scrivendo poesie dalle quali traspare una certa crudeltà, frutto certamente di costumi grossolani e barbari di quel tempo.

Nella terza parte considerava il gatto sotto un benigno aspetto, facendo osservare che un nuovo sistema di filosofia data all'animale una vita superiore, cercando di penetrare nel cervello dell'animale stesso e conoscere lo svolgersi dei suoi pensieri. In questo periodo si ebbero lavori di genio e il gatto ottenne l'onore di ispirare al Baudelaire un vero capolavoro in cui si fondono pensieri profondi e cose gentili.

Il chiarissimo conferenziere alla fine del suo dire raccoglieva vivissimi applausi dal pubblico entusiasta: il ragioniere del Collegio San Carlo, che come sempre ha ospitato la conferenza nella sua Sala Grande, ha sottolineato in particolare per la conferenza di ieri sera che il professore ha trovato la giusta chiave di comunicazione, unendo l'utilità della formazione alla piacevolezza dell'argomento...

la Fondazione Collegio San Carlo per me è...

Ora conosci la Fondazione San Carlo, hai ammirato le sue bellezze artistiche, ascoltato le storie di chi ha vissuto attraverso i secoli in questo luogo. Disegna e/o scrivi brevemente quello che ti ha colpito di più. Sentiti libero/a, non ci sono risposte giuste o sbagliate.

UNA CONFERENZA DEL
JACOPO CULTURALE
DEI...
DEI...
DEI...

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

martedì 7 febbraio 2023



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Cocodrilli e scarabei

Il culto degli animali nell'antico Egitto

venerdì 28 ottobre 2022

Presentare il divino sotto forma animale è un fenomeno diffuso, che oltrepassa i confini geografici e cronologici dell'Egitto; il ricorso a una simbologia animale, e al valore sacrale che solitamente l'accompagna, costituisce una strategia generale per conferire concreta leggibilità all'extra-umano e ai possibili rapporti che con quello si intendono costruire. La peculiarità del caso egiziano risiede nel fatto che «l'animalità (...) forma una delle trame essenziali del politeismo» (Anna M.G. Capomacchia); essa informa in maniera pervasiva l'universo religioso e contribuisce in maniera decisiva alla costruzione di un pantheon articolato e complesso. Come giustamente sottolinea Erik Hornung, «la religione egiziana antica utilizza gli animali in quanto individui vivi, immagini e opere d'arte, per fornire informazioni sulla natura degli dei». Questo aspetto non ha mancato di suscitare l'attenzione e la reazione degli autori antichi: a partire da Erodoto, il terzomorfismo degli dei e la venerazione di animali sacri sono stati un focus tematico importante nella rappresentazione della cultura faraonica come «altro», oggetto di esotica curiosità, imbarazzante incertezza o ironica condanna.

In Egitto il fenomeno del culto degli animali costituisce dunque un aspetto della pratica religiosa in cui il coinvolgimento e l'integrazione di animali viventi in contesti rituali giocano un ruolo essenziale e rappresentano un tema importante della elaborazione monumentale.

Il riferimento alla dimensione pratica e alla costruzione rituale dell'azione religiosa mette bene in luce la varietà dei modi, delle forme e dei contesti in cui la presenza animale viene articolata come fulcro dell'esperienza religiosa e, conseguentemente, il suo significato viene elaborato concettualmente.

In questa prospettiva, appare evidente come tale presenza animale non sia riducibile a un unico contenuto definito (mummificazione e sepoltura nella percezione comune) ma comprenda invece un ampio

da un testo di
Angelo Colonna

IL PATRIMONIO

Le nozze di Maria
Chiesa di San Carlo
Francesco Vellani
1756-1779



Filosofia e teatro

domenica 9 dicembre 2018



Piccole ragioni

mercoledì 6 febbraio 2013

"Perché?" è una di quelle domande che da sempre i più piccoli pongono con insistenza agli adulti che li circondano quando non sono soddisfatti delle loro risposte. Da lì, da...

CITAZIONE DEL GIORNO

Scegli una perdita, piuttosto che un guadagno turpe: la prima, infatti, addolorerà una sola volta; l'altro, invece, sempre.

Chilone di Sparta

Marcello Massenzio



I due volti del tempo

FESTA E LAVORO
TRA SACRO E PROFANO

LE PUBBLICAZIONI

I due volti del tempo
Festa e lavoro tra sacro e profano
Marcello Massenzio
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2013



Lazzaro Mocenigo
Convittore
1624-1657



Caterino Cornaro della Regina
Convittore
1624-1669



Giuseppe Boccolari
 Rettore
1727-1786



Carlo Farcioli
Accademico dissonante
1761-1794



DAL PASSATO

dal passato - Villaggio Regina
Elena Messina (lastra FSC)

Osservare l'antico per conoscere il moderno

martedì 16 aprile 2019

Il tema del workshop dell'anno 2019 organizzato dalla Fondazione San Carlo con gli studenti delle scuole

DAI SOCIAL

Si è da poco concluso il ciclo di lezioni promosso dal Centro Studi Religiosi della Fondazione Collegio San Carlo, incentrato sul legame tra arte e religione.



In "Arte e sacro. Il ruolo delle pratiche artistiche nelle tradizioni religiose" si sono approfon-

È online il bando per il XLII ciclo di Dottorato in Humanities.